

MATCH

confronto-spettacolo tra attori,
generazioni e poetiche

MONICA GUERRITORE

VS

LICIA LANERA

23 agosto 2020

Piazza Europa

La Spezia

/

diretta streaming

sui canali social

di Teatro degli Impavidi

e Scarti

in omaggio ad Alberto Arbasino

MATCH

confronto-spettacolo tra attori, generazioni e poetiche

in omaggio ad Alberto Arbasino

Grandi nomi del teatro e del cinema a confronto/scontro con gli artisti più promettenti della scena teatrale nazionale. *Match* è il nuovo format teatrale prodotto dal Teatro degli Impavidi di Sarzana/Gli Scarti che si ispira – e intende essere un omaggio – all’omonimo programma televisivo, condotto per la RAI da Alberto Arbasino, critico e scrittore, tra i più importanti intellettuali italiani, scomparso lo scorso marzo.

Cos’era Match

Un po’ salotto televisivo, un po’ agone teatrale, *Match*, programma ideato da Arnaldo Bagnasco e diretto da Alberto Arbasino, in onda su RAI 2 nel 1977, è stato sicuramente un serissimo divertimento intellettuale. Una tribuna del logos dove «al di là delle schiume e croste del bla», «dibattito» e «discorso» si fondevano feroci. Intorno a due campioni scelti per il confronto dialettico, ma anche alla loro schiera: una compagine di amici, colleghi, sodali, come un coro indisciplinato, che prendeva la parola in un sovrapporsi di voci, in una pluralità forsennata di opinioni e stimoli. Non per puntare all’eterno ma, semmai, per catturare ed esibire i segni del tempo, per dare conto del ritmo di un’epoca. In altre parole, studiare il contemporaneo dall’interno, mentre lo si esperiva. Un esercizio complicatissimo, in verità. E allora ecco, provvidenziale, l’intervento di Arbasino, istigatore culturale, piromane indefesso, pronto a gettare la scintilla giusta attraverso una domanda, una considerazione infiammabile, che, fatta brillare ogni pruderie, scoprisse il nervo, riportasse alla luce la sostanza delle cose.

Cos’è Match oggi

L’intento di questa nostra versione di *Match* è quello di recuperare lo stesso spirito, cordiale e agguerritissimo, della trasmissione di Arbasino, per dare vita di nuovo a un ragionare irrequieto, che getti un ponte tra critica, spettacolo e pensiero, «alla ricerca di nessi tra l’esercitazione di lucidità e le intimazioni del Caos o del Riso; l’anatomia strutturale e funzionale dell’oggetto». E se un tempo i contendenti erano Mario Monicelli e Nanni Moretti, Indro Montanelli e Giorgio Bocca, Adriana Asti e Silvana Pampanini, oggi chi sono? Il teatro degli Impavidi ha provato a immaginare nuovi nomi rimanendo ben ancorati all’idea di far dialogare mondi spesso inconciliabili e soprattutto seguiti da un differente tipo di pubblico. mettendo a confronto artisti o esponenti della cultura con percorsi e concezioni molto diverse sull’arte e la società.

«Mai ho avvertito un confine o una “differenza” tra la scrittura letteraria e la lettura critica», scriveva Arbasino. Per noi è lo stesso: quella di mischiare i toni, di unire momenti artistici a quelli di riflessione è una necessità fondamentale. Con la speranza di non ingrossare le fila né degli “intelligenti e interessati”, né di finire soffocati dal nostro stesso “chiacchiericcio fittissimo”, ma di partorire parole che portino da qualche parte. Se non parole strade, almeno parole sentiero.

ROUND 4 – TRA DIVINE

In una “sommatoria auto-cronologia” per “un uso editoriale postumo”, pubblicata su «Repubblica» col titolo Memorie quasi indiscrete, Alberto Arbasino celebrava con posata devozione il fascino per le sue “divine” muse. In un periplo di ricordi di un’incredibile dolce vita mondana e intellettuale ecco che “impressionanti o affascinanti erano soprattutto le grandi bellezze nella ‘società’: Domietta del Drago, Domitilla Ruspoli, Marella Agnelli, Kiki Brandolini, Irene Galitzine, Consuelo Crespi, Luciana Pignatelli, Afdera e Lorian Franchetti...”. Un elenco ricchissimo di donne che hanno saputo lasciare un segno, influenzare il costume, l’arte, la società appunto. E oggi? Chi sono le muse del contemporaneo? Quali i modelli femminili dei nostri giorni? Tra esempi controversi e rapidi successi, c’è chi è riuscita a farsi strada, giovane o adulta, con pazienza e fatica, portando avanti la propria idea senza tentennamenti e chi, invece, è diventata semplicemente famosa senza poter aspirare al rango di divinità. In un momento storico in cui le trappole della rappresentazione del femminile sono oggetto di particolare attenzione, anche il teatro è chiamato in causa come specchio critico di ciò che accade. Cosa ne pensano allora le “dive” per eccellenza? “Tra divine” è un incontro tra attrici, interpreti, autrici e, più in generale, dedicato a tutte quelle donne che per andare controcorrente sanno vivere sopra l’opinione comune.

MONICA GUERRITORE

Se a sedici anni hai già lavorato con Giorgio Strehler e Vittorio De Sica, a diciotto recitato al fianco di Marcello Mastroianni, a ventidue iniziato uno strettissimo sodalizio con Gabriele Lavia, il sospetto che la tua vita non sarà come quella degli altri comuni mortali è più che legittimo. Si potrebbe liquidare la questione con una battuta: «è una questione di talento: c'è chi ce l'ha e chi no». E in effetti che si trattasse di cinema o di teatro (l'elenco dei titoli sarebbe infinito!), a Monica Guerritore il talento non è mai mancato. Ma ciò che l'annovera tra le "divine" è forse la sua natura indomabile, irriducibile. Quella di una donna in grado di sedurre un intero

paese – generazioni e generazioni si ricordano i suoi scandalosi anni ottanta: da *La Venexiana* a *Scandalosa Gilda* – ma che, allo stesso tempo, non abdica mai alle proprie convinzioni, al proprio essere testa pensante, capace di rivendicare con fermezza le proprie idee, le proprie posizioni. Non è un caso se sul suo sito ufficiale trovate una sezione apposita dedicata alla "mia politica", e se sui quotidiani vi capiterà spesso di leggere qualche suo intervento. Ad esempio l'appello, recentissimo, indirizzato a Giuseppe Conte sulle conseguenze della situazione COVID nel mondo teatrale. Dive si nasce, divine si diventa.

LICIA LANERA

«Rivendico la mia vecchiaia e i quasi vent'anni di attività. Non sono più l'attrice Under35 del premio Ubu». A testimoniare che Licia Lanera sia una tosta, di quelle artiste che non amano riposare troppo sugli allori, non serve in effetti nessun premio. E ce ne sarebbero diversi da poter chiamare alla sbarra: dal già accennato Ubu, al premio Hystrio al Virginia Reiter. La sua determinazione era cosa chiara fin dai tempi di Fibre Parallele, la compagnia che ha riempito molte voci di quel curriculum teatrale di tutto rispetto che oggi può vantare. Basterà poi ricordare che, correva l'anno 2014, è riuscita nella non facile impresa di stregare Luca Ronconi – uno che quanto attori non si lasciava certo abbindolare facilmente – per fuggare ogni dubbio. Insieme all'in-

tesa professionale col maestro di Susa ci fu anche quella umana: lui la volle nella sua *Celestina*, lei gli promise di non fargli mai mancare fave e cicoria, quando passava da Bari. Già perché un altro tratto distintivo di Lanera è il suo attaccamento viscerale al capoluogo pugliese. A Bari lavora come attrice, drammaturga e regista quando non è in tournée; a Bari porta avanti con ostinazione il suo progetto teatrale e la compagnia che da qualche anno porta il suo nome. Un'artista libera, caparbia e volitiva. Una diva dark, alla maniera delle regine cattive delle favole (digitate su google *The Black's Tales Tour* per farvi un'idea), un'icona teatrale dal cuore punk (e non solo *di cane!*).

L'arbitro

ANNA BANDETTINI

Dalle colonne di «Repubblica» tiene il punto sul teatro in Italia da oltre un trentennio, e state certi che quando si tratta di palcoscenici è molto difficile coglierla in castagna. Sua Signora Bandettini, una vita dedicata al giornalismo, non solo è vicecaporedattore della redazione Spettacoli del quotidiano, ma è anche giornalista culturale "d'azione": un'infaticabile frequentatrice di foyer e platee. A Roma come a Milano, a un festival estivo, a un evento importante, la troverete sempre in prima linea con la sua aria composta ed elegante, l'espressione vigile e curiosa di chi ha fatto del teatro la sua ragione di vita. Tra le fondatrici di GIULIA (Glornaliste Unite Libere Autonome), Bandettini si batte da anni per azzerare gli stereotipi e le discriminazioni di genere. Chi meglio di lei per distinguere tra dive e divine?

MATCH

confronto-spettacolo
tra attori, generazioni
e poetiche

in omaggio ad Alberto Arbasino

produzione

Gli Scarti/ Teatro degli Impavidi Sarzana

in collaborazione con

Stratagemmi-Prospettive Teatrali, Milano

con il sostegno di

Comune di Sarzana e Iren

ideazione e direzione artistica

Andrea Cerri – Teatro degli Impavidi

regia video-diretta streaming

Saulle Carassale

Info & Prenotazioni

Biglietteria Teatro Impavidi e IAT Sarzana Turismo 346 040 260 06 - 0187 305 551

teatroimpavidi@associazionescarti.it - teatroimpavidi.it



SCARTI



iren